



## Proseguono in parallelo i processi contro i "soversivi" del Sud Ribelle e contro i poliziotti della "notte cilena" G8 2001, a Cosenza parla la digos di Genova, a Genova i parlamentari presenti alla Diaz

**S**partaco Mortola a Cosenza e Graziella Mascia e altri a Genova. Nei tribunali di entrambe le città si torna a parlare dei fatti del luglio 2001. A sud visti con gli occhi delle forze dell'ordine, Mortola era il capo della digos genovese, nell'ambito del processo scaturito dal cosiddetto teorema contro il Sud ribelle, diversi attivisti delle reti no global colpiti dalla paradossale accusa di sovversivismo. A nord, invece, il

punto di vista è quello di chi ritiene che in quei tre giorni del luglio 2001, mentre la città era blindata per lo svolgimento del G8, si dispiegò, nella zona gialla, «la più grave violazione dei diritti umani mai avvenuta in Occidente dalla fine della seconda guerra mondiale». L'ormai celebre definizione è di Amnesty internazionale che redasse un impressionante rapporto.

Nella scorsa udienza cosentina il cotroesame di due testi dell'accusa, funzionari digos nella cittadina calabrese assenti a Napoli e Genova, ha fatto emergere una collezione di «non ricordo» sia a proposito della presunta segretezza (uno dei cardinali del teorema) della rete (iperpubblicizzata) delle realtà antiliberiste del mezzogiorno che prepararono la partecipazione al Gsf, sia

sulla dinamica dei fatti contestati. Contemporaneamente, a Genova, saranno ascoltati parlamentari e consiglieri regionali (tra gli altri Mascia del Prc come Conti e Nesci) che erano presenti, fuori dai cancelli della scuola Diaz, mentre si svolgeva la serie di abusi e violenze di polizia per i quali 25 funzionari sono sotto processo da oltre un anno.

# Sui ponti di Roma per il ritiro da tutte le guerre

Il movimento per la pace pronto a manifestare il 2 giugno contro la parata militare. Le reti no-war sottolineano la connessione con le ragioni del No al referendum costituzionale. E oggi il governo incontra i promotori della campagna "Control arms"

di **Cecchino Antonini**

**C**i hanno messo la faccia in 40mila. Tanto per cominciare. Perché chi li ha fotografati, da un anno e mezzo a questa parte, continuerà a farlo girando l'Europa. "Control arms", la campagna promossa dalla Rete italiana disarmo (da Amnesty a Fiom, Fim, Arci, Attac, Lilliput e un'altra trentina di soggetti), reclama una regolamentazione internazionale del commercio delle armi e stamattina la sua delegazione salirà le scale di Palazzo Chigi per un incontro con il governo. «Vogliamo sapere cosa andrà a dire alla conferenza di New York del 26 giugno dove si parlerà di commercio legale e traffici illeciti di armi leggere. Chiediamo una posizione precisa a sostegno di un trattato strutturato più o meno come quello che ha messo al bando le mine», dice Riccardo Troisi, lilli-

puziano romano di 36 anni e presidente di una ong, ReOrient. Il trattato, già recepito da 46 Paesi (tra cui Gran Bretagna, Unione europea e Brasi- li) vieterebbe la vendita di armi a quei paesi così poveri che per comprarle distoglie-

**A rafforzare la mobilitazione la presenza a Roma, lo stesso giorno, del premier britannico Blair, e scoppia la polemica per le dichiarazioni di D'Alema e Parisi**

rebbero fondi preziosi dai già magri bilanci sociali, o paesi che violano i diritti umani e che userebbero quelle armi nella repressione o per fare la guerra. Spesso le condizioni di incompatibilità si sovrappongono. Basti pensare che 22 dei 32 paesi più poveri sono stati straziati da conflitti armati. Oggi come oggi non sono

molti i paesi dotati di norme tate da riuscire a monitorare questo genere di commercio. Così, 639 milioni di arrivan- no in giro per il mondo grazie al mercato nero o a legalissi- me triangolazioni. L'Italia ha delle responsabilità fortissi- me visto che è seconda per produzione e quarta per export di armi leggere che ven- de travestendole da armi sportive o di "uso civile". Cla- moroso il ritrovamento nel teatro iracheno di italianissi- me pistole Beretta apparte- nute alla "nostra" polizia. Erano state risistemate dalla casa-madre e triangolate da un'azienda off-shore. Ma so- no stati denunciati anche ca- si di trasferimenti diretti dal- l'Italia a Colombia, Algeria, Congo, Cina.

L'iniziativa odierna di "Control arms" si inserisce nel percorso del movimento pacifista verso il 2 giugno. «Per noi il 2 giugno è ogni giorno, costruiamo vertenze

e campagne forti contro la "parata continua" e le spese militari», aggiunge il lillipuziano. Ciò non toglie che la contestazione della parata militare di dopodomani sia un tassello del percorso dei movimenti per «riconsidera- re le missioni all'estero e ri- vendicare una nuova politica estera», spiega Paolo Beni, presidente dell'Arci alluden- do alla scadenza del dibattito parlamentare sul rifinanzia- mento dei contingenti. «Il ri- pudio della guerra è anche legato alle ragioni del No al referendum costituzionale - ricorda Beni - e alla ricerca di soluzioni coerenti coi prin- cipi della Carta e con i deside- ri del "popolo della pace"». Do- podomani, "ponte" permet- tendo, sarà una giornata di mobilitazioni diffuse con epicentro sui ponti di Roma dove passerà il corteo che partirà alle 10 da Castel S. Angelo per confluire in Piazza di Torre Argentina. Ci sarà an-

che una delegazione di vigili del fuoco delle Rdb critico con la cooptazione del loro corpo nella parata armata. «Speriamo che ci sia tagta gente», si augura Alessandra Meozzi, della Fiom sottoli- neando il percorso di lotta e

**La contestazione si intreccia alla ricerca di un'interlocuzione per ripensare la politica estera mentre è imminente il dibattito in aula sul rifinanziamento delle missioni**

«interlocuzione» per quanto «alcuni segnali non vadano proprio in quella direzione». Dell'interlocuzione a cui al- lude la parte l'incontro di oggi di Control arms e la richie- sta alla Farnesina di un altro specifico incontro sulla que- stione palestinese e l'emer- genza determinata dal bloc- co dei fondi all'Anp. Dovreb-

be tenersi prima del 15 giu- gno, giorno del summit dei ministri degli esteri a Bruxel- les. Dei segnali non incorag- gianti vuole parlare Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, che ieri, dopo aver let- to l'intervista di D'Alema al "Corriere della Sera" è sbato- to: «E' tornato in sella il D'Alema che ha portato in guerra l'Italia per la prima volta dopo la II guerra mon- diale. Colui che inventò l'ac- cuse ossimoro della guerra umanitaria». E' successo, in- fatti, che il ministro degli esteri - che il 2 giugno incon- trerà a Roma Blair e il 12 Con- dooleza Rice negli States - abbia rivendicato la presen- za italiana tra i maggiori esportatori di democrazia (sesto paese per numero di militari in teatri di guerra) e annunciato che il ritiro dal- l'Iraq non sarà totale. Inoltre, l'invito a Blair, ora in vacanza in Toscana, sembra alludere a un maggiore impegno del-

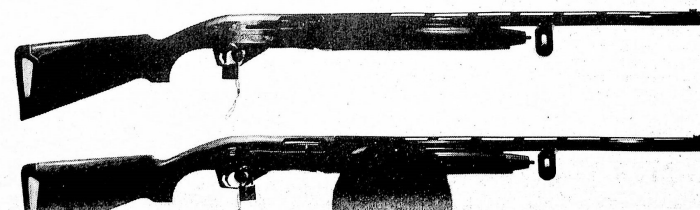
l'Italia a Kabul in cambio del- l'alleggerimento della presen- za in Iraq. Il movimento italiano chiede, invece, il ri- tiro senza se e senza ma da ogni teatro di guerra, in sin- tonia col forum sociale di Atene che ha lanciato un ap- pello anche contro l'aggressio- ne all'Iran e per lo smantellamento di basi Usa e Na- to. «L'avversione alla guerra in Afghanistan è scritta nel- l' dna di questo movimento - dice anche Piero Maestri del- la rivista "Guerre & Pace" - il cui atto di nascita può essere fatto risalire proprio alla ma- nifestazione del 10 novem- bre 2001 a Roma». A complice le cose piombano le di- chiarazioni del ministro della difesa Parisi sulla «natura di pace» delle missioni dei "nostri" ragazzi. Risbotta Bernocchi: «O non sa quello che dice (sono le stesse parole di Berlusconi) o è la più grossa provocazione al movi- mento per la pace».

## Il 17 corteo a Milano In 25 ancora dentro per i fatti dell'11 marzo

**S**ono 25 le persone ancora in carcere per la partecipazione alla manifestazione antifascista dell'11 marzo a Milano. Il dispositivo giuridico utilizzato per ritardare ogni richiesta di scarcerazio- ne «è assai più che inusuale», si legge su un ap- pello diffuso da una serie di centri sociali milanesi e no, «e gli imputati, più che rispondere di fatti specifici, vengono ritenuti colpevoli e pericolosi per il semplice fatto di aver tentato di partecipare al presidio-conferenza stampa che doveva tenersi a mezzogiorno di quel sabato in Porta Venezia, da cui tre ore dopo sarebbe partito il corteo della Fiamma Tricolore, formazione estremista e alleata alla Cdl. L'appello che induce una assemblea per il 9 giugno è un corteo nazionale per il 17, sem- pre a Milano, lancia «una battaglia di libertà». Vi si legge che Milano, in particolare, è divenuta laboratorio politico per la destra istituzionale ed estrema. Ne farebbero fede il gran numero di aggressioni e agguati a immigrati, omosessuali, attivisti. L'omicidio di Dax e gli accoltellamenti fuori dal Conchetta fanno parte del catalogo che è costretto anche a regi-

Una campagna per bloccare i traffici con i paesi poveri o che violano i diritti umani

# Mille morti al giorno per armi da fuoco



## Corruzione a Nettuno Arrestati imprenditore ed ex vicesindaco di An

**D**ue persone, un imprenditore e un ex amministratore di An, sono state arrestate ieri a Nettuno dalla Guardia di Finanza.